

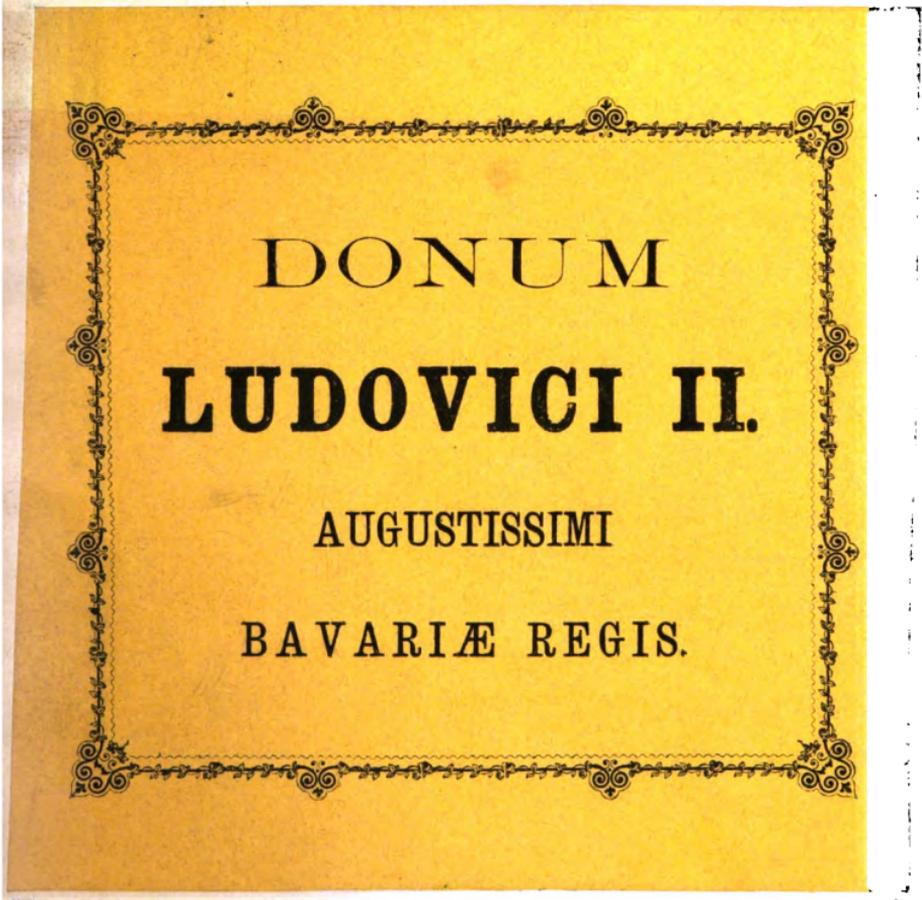
Ital.
106²/₃



~~N. Com. p. 92^{1/2}~~

Ital. 106^u

Cordella



DONUM
LUDOVICI II.

AUGUSTISSIMI
BAVARIÆ REGIS.

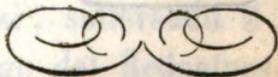
UNO SGUARDO

SULLA STORIA DELLA BENEFICENZA

NEI DOMINII CONTINENTALI DEL REGNO

PER ERNESTO CORDELLA

**ARTICOLO ESTRATTO DAL FASCICOLO CXXII DEGLI ANNALI
CIVILI DEL REGNO DELLE DUE SICILIE**



NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL R. MINISTERO NELL' INTERNO

1858





La carità verso i poveri ha avuto origine, senza dubbio, dalla nostra sacrosanta religione cristiana. Il Paganesimo col sancire fra gli uomini la differenza di liberi e di schiavi, e coll' educarli ad interessi puramente materiali, non poteva destare in loro quel nobile morale bisogno, dirò quasi, di sollevar sè stessi, sollevando il proprio simile: la divina legge del Redentore per contrario, abbattendo la stoica filosofia dei Romani, suscitava la pietà in tutti i cuori dei redenti. Ei medesimo diè il primo esempio di soccorrere alla miseria, quando percorrendo il mondo cogli Apostoli, ricevea dai fedeli volontarie oblazioni e primizie; dappoichè, toltone quanto appena bastasse a vestimenta e

vitto , faceva distribuire a tutti i poveri della città quello che sopravvanzava. Questo medesimo sistema fu poscia serbato dai Vescovi , ch' eran capi delle riunioni cristiane che si addimandarono Chiese.

Nei primi tre secoli del Cristianesimo le feroci persecuzioni ch' ebbero a patire i seguaci della Fede non valsero menomamente a spegnere in essi il sentimento della fraterna carità ond' erano insieme legati ; anzi costretti a vivere celatamente , e spesse volte in oscure e remote grotte , divenne loro una necessità il darsi scambievolmente soccorso, roba e non di rado anche sepoltura. Tuttavia non poterono stabilire duraturo sollievo ai poverelli, e non restano presso di noi altre testimonianze della loro pietà, che il cimitero nolano , e simiglianti memorie dei primi Martiri del Cristianesimo.

Allorchè Costantino Magno abbracciando la Religione di Gesù Cristo , diè pace alla Chiesa e libero agio ai Cristiani di esercitarne le pratiche , la carità verso il prossimo potè cominciare a mettere più salde radici nelle nostre contrade. I governi di quei tempi non vi prendeano veruna parte , ma lasciavano fa-

e, e questo bastò, perchè dal IV al X secolo si vedessero sorgere asili per infermi, monasteri e comunità di donzelle, cui poscia S. Pacomio per il primo sottopose a regole fisse. E qui non ci sembra fuor di luogo rammentare, che i monaci di quei primi tempi erano laici epperò non facevano ancora parte della ecclesiastica gerarchia. Le cennate opere sorgevano tutte con danaro dei privati, le cui larghe ed incessanti oblazioni andarono tant' oltre, che Valentiniano il Vecchio dovè mettervi argine con apposite leggi: le quali venti anni di poi vennero da Teodosio confermate ed estese, e varie volte in progresso di tempo sono state o revocate o rimesse in vigore dagl' Imperatori e dai Re, secondo che il richiese la tutela civile dei popoli affidati loro da Dio. Pochi monumenti sussistono della carità dei fedeli di quei primi tempi, e di quelli che restano ancora è pure molto incerta e dubbiosa la storia. Fra i più antichi vuolsi che sia l' attuale edificio di S. Gennaro che fu detto in vari tempi o *ad foris* o *extra moenia* o *ad corpus* e che ora dicesi *dei poveri*. Fu esso eretto da S. Attanasio nell' 850 presso ad una chie-

setta che dicesi nel IV secolo scavata da S. Severo nel monte presso le Catacombe per seppellirvi il corpo di S. Gennaro e di altri Martiri della Chiesa. Tenuto dai Benedettini sino al 1445 e varie volte restaurato, divenne poscia ospedale per gli appestati, ed infine asilo dei poveri. È ora una perenne testimonianza della pietà dell' Augusta Dinastia Borbonica, che ne formò un ospizio per vecchi e per donzelle. Il nostro magnanimo Sovrano FERDINANDO II, che arricchendo i suoi Dominii di non poche nuove istituzioni non trasanda mai di conservare e migliorare le antiche, ha molto accresciuto il numero di quei che vi hanno ricovero e sussistenza: sicchè sonovi ora raccolti oltre a 440 vecchi e 210 donzelle.

Dopo la Monarchia di Ruggieri, stabilitosi nelle nostre contrade più saldo e sicuro reggimento civile, la carità verso i poveri poté lasciare monumenti chiari e duraturi. I poveri essere gli eletti del Signore, ecco il principio che dominava nei cuori anche dei più perversi. Però buoni e malvagi, ad un tempo o per insito amore al prossimo o per isconto dei loro peccati, non si ristavan mai

Jal prodigar limosine , fondare ospizi e largire anche tutto il proprio avere in opere di carità. Il prode guerriero che cadeva ferito in battaglia , il prigioniero che anelava rivedere la patria , i peccatori cui pungeva il rimorso , tutti insomma che vedevansi o minacciati da pericoli o oppressi da sventure , imploravano il soccorso del Cielo , facendo voti in sollievo dei poveri , di cui per la trista condizione dei tempi non poco abbondavano le nostre terre. Ne sieno esempi Maria Lonc che travagliata da fiero morbo fondava l' Ospedale degl' Incurabili , e Nicolò e Giacomo Scondito , i quali tornando da dura cattività sofferta in Toscana, gettavano nel 1304 le fondamenta della Casa Santa dell' Annunziata. A persuadersi sino a qual punto sia pervenuta presso di noi la carità privata in sollievo della miseria, basta leggere i testamenti anteriori al 1806 : non ce ne ha forse alcuno che non contenga almeno un legato in pro degl' Istituti pii. Di che avvenne , che non pure in questa metropoli , ma sì ancora in tutte le altre città del Regno , si videro sorgere , come per miracolo, stabilimenti di ogni maniera , e crescere smisuratamen-

te di numero e di ricchezze. Sarebbe opera assai lunga il volere di tutti particolarmente ragionare ; chè migliaia ne vennero fondati sino ai tempi nostri. Sicchè proponendoci noi di mostrare solo generalmente lo stato della beneficenza in relazione dell'ordinamento civile delle principali epoche del Reame , ci limiteremo ad accennare più le generali e diverse istituzioni di pietà, che i particolari e multipli stabilimenti in cui vengono esse praticate.

Non ci ha verun modo acconcio ad alleviar la miseria , che nel lungo periodo storico da Ruggieri a Carlo III non sia stato abbondantemente esercitato dalla generosa pietà dei nostri maggiori. E senza dir di altro, un chiarissimo argomento di ciò ne è sembrato, che menandosi ai dì nostri tanto rumore in Europa per le così dette *Società di mutuo soccorso*, quasi come di nuovi trovati, possiamo noi asserire di aver avuto fin dal secolo XVI moltissime simiglianti istituzioni, che adimandaronsi *monti di famiglie*. Erano delle unioni di proprietà e di dritti, che dalle famiglie di alcune classi della società, e specialmente di quelle che esercitavano una professione o un mestiere, facevansi per render-

si più forti contro le angarie ed i soprusi, e provvedere ai futuri bisogni della vecchiezza, alla dote delle figliuole, o ad altri usi determinati dagli statuti di fondazione. I privati trovando poca guarentigia nelle leggi e nell'ordine sociale d'allora, ricorsero a tal mezzo come unico rifugio che potesse assicurare loro la proprietà e l'avvenire. Siffatte associazioni possono pure tornar utili alla società ed alle famiglie, quando vengano però dirette a buon fine e non si facciano travviare in monopoli o peggior cosa. Così avvenne ne' tempi di cui parliamo: dappoichè essendo già scarsissima ogni risorsa sociale pei diritti che i feudatarii ed altri ordini privilegiati esercitavano sulla maggior parte delle terre del Regno, i monti di famiglia non fecero che maggiormente vincolare quelle poche proprietà ch'erano ancora restate burgen-satiche o libere: sicchè non poco valsero ad accrescere la trista condizione del paese. Altre simili istituzioni erano le così dette cappelle delle arti. Consistevano nella unione di tutti coloro che esercitavano il medesimo mestiere, e spesso di un sol mestie-

*

ro si facevano più suddivisioni , formandosi di ognuna una distinta cappella ; così ebbero le loro cappelle *gli scarpari* , *i pianellari* , *gli ottonai* , *i tornieri* ed altre simiglianti classi che non accade mentovare. Ciascuna cappella aveva magistrati delegati , capitolazioni e statuti , e veniva prescudata dal più reputato dei suoi componenti , che chiamavasi però *Console dell' arte*. La Camera della Sommaria invigilava, vietando rigorosamente a chiunque di lavorar quello che era privilegio delle cappelle , siccome vietava ugualmente a ciascuna di esse di lavorare quello che dall'altra si professava. Crederemmo opera vana dirne più oltre per mostrare il danno che siffatte istituzioni col ristagnare interamente l' industria ed il commercio , avessero arrecato alla società.

Così per le dette cose , come per molte altre che abbiamo di sopra accennate , e che più diffusamente svilupperemo in appresso , essendo l' opera dell' uomo laborioso , e soprattutto l' agricoltura in un totale abbandono , le popolazioni del Regno vedevansi assai spesso travagliate dalla penuria d' ogni maniera di viveri. Il governo dava pure conti-

nui provvedimenti per sopperire ad un sì gran male: ma questi consistendo sempre nel rendere l'annona, ora in un modo ed ora in un altro, un privilegio, e nel frapporre ostacoli al libero commercio, sortivano il più delle volte un effetto del tutto contrario a quello cui avevano mirato. Tra le altre cagioni del caro era pur questa, che i coloni pei molti tributi onde erano gravate le terre, e pei continui soprusi dei feudatari, essendo condannati a lavorare per vivere nella miseria e nello squallore, mancavano finanche della semenza necessaria alla coltura: sicchè per provvedersene doveano toglierla a prestanza o dai baroni stessi pagando loro al raccolto il dritto del terraggio, ovvero da private persone sottoponendosi parimenti a gravi e straordinarie usure. Alla qual cosa si diè rimedio nel secolo XVI istituendosi i monti frumentarii. Il numero di essi crebbe man mano fino a quattrocento; ma poco profitto se n'ebbe per la mala fede degli amministratori che adescati dalla lieve ragion di retribuzione con che doveasi somministrare il grano ai coloni poveri, sel prendeano essi stessi sotto il nome di qualche loro aderente.

Se le istituzioni di che abbiamo discorso (ad eccezione de' monti frumentarii, della cui utilità non è per certo a dubitare) non recarono pro che a poche famiglie , nuocendo poi generalmente al benessere sociale , tutte le altre che vennero fondate nel Regno onorano grandemente la cristiana carità de' napoletani , che a' mali ond' era travagliato il paese , seppero , almeno in parte , sopperire colla loro privata beneficenza.

Coi monti di famiglia adunque non son da confondere i monti di pietà ch' ebbero origine nella metà del XVI secolo. Aveano stanza in Napoli non pochi Ebrei , che davano danaro a prestanza sopra pegni di oro , di argento e di oggetti preziosi. Nobili e popolari vi correano , e non trovando altro modo ad alimentare l' eccessivo e rovinoso lusso , che specialmente dopo Alfonso d' Aragona era si introdotto nel Regno , contraevano debiti , ai quali , per la stessa ragione per cui li aveano contratti , non potevano poscia soddisfare. Nondimeno invece di dolersi di sè stessi , o almeno del mal vezzo dei tempi , levarono sì alti clamori contro gli Ebrei, che dopo averli in varie occasioni costretti , ora

a portar dei segni sulle vestimenta, ora a rinunziare ad antichi crediti, ed ora a dimorare in un luogo separato della città, che però si disse *giudeca*, ottennero finalmente nel 1540 che il Vicerè Pietro di Toledo li discacciasse interamente dal Regno. Credettero dapprima i napoletani di aver tolta così la cagione dei loro mali, ma ben presto si accorsero di essere caduti in una peggior condizione; poichè avendo spesso d'uopo di danaro, o da niuno più ne potevano ricevere, o ne ottenevano solo a straordinarie e scandalose usure. Soprattutto l'infima classe della società ne risentì tristissime conseguenze. I due gentiluomini napoletani Aurelio Paparo e Nardo di Palma per dar sollievo ai poveri fondarono il *Sacro Monte della Pietà*: il quale dava danaro a prestanza sopra pegni senza verun interesse per le somme minori di ducati dieci, e con interesse mitissimo per le somme maggiori. La medesima opera di carità cominciò in pari tempo ad esercitarsi da altri ancora, ed in ispecie da parecchi stabilimenti, fra cui la Casa Santa dell'Annunziata e l'Ospedale di S. Eligio, che fin dal 1270 soccorreva ai poveri infermi. Non

vogliamo trasandar di dire , che questi monti di pietà cresciuti a poco a poco di credito e di avere , e divenuti di poi anche banchi di deposito , diedero origine agli attuali Regi Banchi. Nel 1604 se ne contavano otto , cioè la Casa Santa dell' Annunziata , S. Eli- gio , S. Giacomo e Vittoria , Sacro Monte della Pietà , Santa Maria del Popolo , Mon- te dei poveri , e Nome di Dio.

Oltre a questi Monti che aveano come u- nico scopo di somministrar danaro sopra pe- gni , ce ne furono pure di molti , che si pro- posero un fine più vasto e generale. Faccia- mo menzione fra gli altri del *Monte della Mi- sericordia* la cui origine può mostrare di quan- ta evangelica carità fossero animati i napole- tani. Venti gentiluomini della città radunavan- si in alcuni giorni della settimana , non per altro , che per adoperarsi insieme nel prestar sollievo ai poveri ; sicchè soccorrevano infer- mi , largivano elemosine , e non si ristavan mai dal correre ove più veniva lor fatto di scovrire miseria e sventura. Avendo essi fi- nalmente divisato di fondare uno stabilimen- to che avesse per iscopo di dare aiuto a qua- lunque genere di povertà , andarono apposi-

tamente elemosinando , sino a che non ebbero raccolto quanto bastasse a compiere il loro nobile proponimento. Il Monte della Misericordia che fondarono è giunto ai dì nostri a tale altezza , che non è a dire con quante generose opere di pietà sollevi l' onesta sventura.

Se moltissimi furono e svariati i monti di ogni maniera , che si videro sorgere per tutto il Regno , innumerevoli potrebbero poi dirsi gl' Istituti pii laicali di diversa natura : anzi avvenne spesso che un medesimo stabilimento, senza punto trasandare la sua propria e particolare istituzione, altre opere di carità del tutto estranee e disparate si fece pure a praticare. Sicchè gli atti di beneficenza , non solo moltiplicandosi per distinti e separati stabilimenti , ma cumulandosi ancora in un medesimo punto, vennero così a larga mano prodigati , che non fu angolo del Regno , ove i poveri non trovassero soccorso , dirò quasi , ad ogni loro speciale bisogno. Andremmo troppo per le lunghe , se volessimo quì tutte disaminare le altre istituzioni di pietà , che si fondarono , oltre a quelle di che abbiamo creduto più particolarmente ra-

gionare. Se non che , volendo solamente notare le principali , potremmo ridurle a queste : Orfanotrofii , fra cui la Casa Santa dell' Annunziata , che era pure Ospedale , Ritiro di donzelle e Monte di prestanza : Ospedali per varie classi , cioè per uomini ; per donne ; per sacerdoti poveri ; per pellegrini ; e per quasi ciascuna differente specie di malattia : Asili per mendichi ; per vecchi ; per storpi ; per donne pentite dal mal fare, come quelli di *Santa Maria Visitapoveri* , fondato dalla Regina Sancia e di *Santa Maria del Presidio o delle pentite* , istituito nel 1653 da un Antonio Pironti: Ritiri poi per donne di varia condizione : e Conservatori di donzelle : e Congreghe laicali di differenti specie. Oltre alle quali istituzioni , ce ne avea poi di moltissime altre ancora , come monti di maritaggi , monti di limosine , ec. ec. di cui , se non era pari ai precedenti l' importanza considerandosi ciascuno isolatamente , erano tuttavia così numerosi e molteplici , che tutt' insieme riuniti grandissimo pro arrecavano ai poverelli. Pei Conservatori non è a tacere, che molti fra gli altri ne sursero , i quali , siccome dicemmo dei monti

di famiglia , vennero fondati da alcune particolari classi della società per collocarvi esclusivamente le proprie figliuole. Notiamo fra questi *Santa Maria della Purità degli Orefici* fondato dagli orefici, *Santa Maria della Purità dei Notari*, *Santa Rosa dell' arte della lana*, *S. Filippo e Giacomo dell' arte della seta*, e *S. Crispino e Crispiniano* istituito dai calzolai.

Delle Congreghe pie laicali finalmente , fu grandissimo , com'è ancora , il numero nel nostro Regno: non ci ha piccolo villaggio che non ne abbia , e pochi sono gli abitanti anche di bassa classe , che non appartengano a qualcuna di esse. La loro istituzione che è pure delle più antiche , ha molta similitudine con quella dei monti di famiglia. Dappoichè i componenti di esse invece di porre in comune delle proprietà che restino in eterno vincolate e la cui rendita serva a determinati usi , pagano a rate fisse e periodiche una piccola somma per avere , in vita certi aiuti stabiliti , come medici , farmaci , danaro ed assistenza in caso di malattia , e dopo morte suffragi all' anima , sepoltura e non di rado assegnamenti mensili o sussidi ai super-

stiti poveri. Oltre a ciò la massima parte delle Congreghe esercita pure delle opere di pietà in pro di quei che non sono confratelli : tutte poi danno sepoltura per amor di Dio. Basterà allegarne qualcuna in esempio, perchè si possa avere una chiara idea dell' evangelica carità con che vennero tutte fondate. Quella di *Santa Maria succurre miseris* ha per regola di confortare ed accompagnare i condannati a morte al supplizio , soccorrerne le famiglie , se sieno povere, collocarne con onesti sponsali le figliuole e prender cura della educazione dei maschi. S. Ivone poi componendosi di soli avvocati , professa l' obbligo di difendere e sostenere gratuitamente innanzi ai tribunali le cause di coloro , che , avendo dritti a sperimentare , mancano dei mezzi necessari per litigare. Finalmente S. *Giuseppe vestire i nudi* fornisce molte volte l'anno vestimenta a poveri d' ambo i sessi ed a sacerdoti indigenti , maritaggi a donzelle e copiose limosine in danaro. E così sonoci congreghe per assistere infermi , per accompagnare il SS.° Viatico e per altre simiglianti opere di pietà , che sarebbe lungo a ridire.

Dalla rapida esposizione fatta dello stato

della beneficenza da Re Ruggieri sino a Carlo III di Borbone, potrà di leggieri osservarsi, come poca o veruna parte vi abbiano preso i differenti e successivi governi di quel lungo periodo.

Alcuni Sovrani emanarono pure qualche volta ordini e provvedimenti in pro di certi particolari Stabilimenti, e non di rado prodigarono anche loro di assai larghi donativi: parimente il governo viceregnale diè loro a quando a quando alcun che di favore, siccome può argomentarsi dalla prammatica *de aleatoribus et lusoribus* che concesse agl' Incurabili ed all' Annunziata la quarta parte di una multa inflitta ai giuocatori: non che da quella *de legatis piis* e da poche altre di similante natura; ma tutte queste cose si ridussero sempre o a speciali e spesso temporanei vantaggi, o ad accrescere vieppiù ai luoghi pii laicali una ricchezza che era già divenuta esorbitante ed eccessiva. Niun governo di quei tempi tolse mai a guidare, direttamente o indirettamente che sia, la beneficenza dei privati per tracciarle una via più determinata e sicura, onde avesse potuto raggiungere con unità di principio, lo scopo cui mi-

rar debbe in una ben ordinata società. Sicchè abbandonata interamente ai privati, sotto qualunque forma o principio intendessero di esercitarla, avvenne, che secondando essi qualche volta più l'impulso del cuore, che un ponderato calcolo, crearono istituzioni, che mentre recavano sollievo ad alcuni, nuocevano poi generalmente allo Stato ed alle risorse dell'uomo laborioso. Ne sieno argomenti le cappelle laicali, i monti di famiglia e simili associazioni di cui abbiám parlato di sopra. Non è già nostra idea che s'avesse dovuto porre argine alla carità dei privati: portiamo anzi saldissima opinione, che ogni saggio governo debba sempre lasciare libero agio a tutti di praticar la beneficenza; solo intendiamo, che venga questa anche, per dir così, da lontano ed indirettamente, regolata per modo, che produca il massimo vantaggio, che non sia di nocumento alle altre classi della società, che non sia esca degli oziosi e degl'infingardi, e che non abbia infine a creare i poveri per soccorrerli.

Siccome punto non curarono i governi di allora di dare alla beneficenza delle norme generali e costanti verso cui convergessero le

svariate istituzioni che fondavansi , così non presero neppure veruna parte all'amministrazione dei singoli stabilimenti : in vari tempi mandarono , è vero , deputati propri a sorvegliarli ; ma questi , rivestiti di assai limitati poteri , e spesso di sole speciali attribuzioni , o niuno o pochissimo utile arrecarono. Sicchè gl'istituti pii laicali fondati tutti dalla carità dei privati vennero parimente dai privati indipendentemente tenuti e governati. La qual cosa , secondo a noi pare , fu dall' un dei lati la principal cagione dell' immensa ricchezza cui pervennero presso di noi gli stabilimenti di carità , siccome pure sarebbe stata , dall' altro , la causa della loro totale rovina , se , come diremo in appresso , non vi si fosse opportunamente provveduto. Dappoichè ove la beneficenza sembri essere unicamente affidata ai privati , ogni onesto cittadino , tenendola quasi come cosa propria , si crede in debito di mettervi la mano , e di renderle quel tributo , che le sue facoltà comportino : quando per contrario dipende dalla pubblica amministrazione , pensando ognuno , che possa il governo tutto fare senza esservi d' uopo dell' altrui sussidio , le private largizioni ven-

gono meno del tutto , e gl' istituti pii laicali perdono ogni speranza di accrescere il loro patrimonio. Se ciò è vero , è pur verissimo d' altra parte , che quando gli stabilimenti di pietà sieno pervenuti a tale grandezza , che pericolosa e malagevole se ne renda l' amministrazione , allora , siccome è più saggio provvedimento trarre pro da quello che basti ad uno stato prospero , che mirare a maggior vastità ed altezza , così è sapienza governativa l' assumerne una suprema e diretta amministrazione , per dar loro una tutela più forte e sicura di quella che offrir possano i privati. Le quali teoriche fondate sulla autorità dei più dotti economisti di Europa , vengono chiaramente confermate dai fatti , nella storia della beneficenza di questi domini continentali del Regno.

Nel 1734 Carlo III di Borbone la cui memoria non potrà mai per volger di secoli scancellarsi dal cuore delle popolazioni delle due Sicilie , inaugurò una novella èra di pace , di prosperità e di giustizia. Abbiamo nel precedente periodo storico , accennato a quando a quando alcun che della miserevole condizione del Regno per il suo mal regolato ordinamen

to civile; tuttavia giova quì presentarne per intero, ed il più brevemente che si può, lo stato interno prima del 1734.

Tutte le proprietà esistenti nel Regno, meno una piccolissima frazione, si appartenevano a classi privilegiate della società, ed erano però esenti dal pagar tributo allo Stato. I pochi fondi che avanzavano, demaniali, burgenatici, o altra denominazione che s'avesero, oltre di essere per altre vie in massima parte anche nelle mani di quelle stesse classi, erano poi in mille modi gravati e vincolati da fedecomessi, sostituzioni, servitù, condomini, patti di famiglia, patti di futura successione ed altri simiglianti dritti, che ne rendevano la possessione divisa, incerta ed incapace però di ogni miglioramento. La principale conseguenza di siffatte cose si era, che il Governo per sopperire ai bisogni dello Stato, non potendo ricevere tributo, che dai privati, gravava questi di continue imposizioni e balzelli, ed aggiungeva così nel Regno cagioni di miseria e di malcontento. E senza dire delle altre classi della società, che venivano tutte, quale in un modo, quale in un altro tassate, i coloni erano caduti in sì

deplorabile condizione , che spesso vedevansi costretti a lasciare del tutto incolte le terre del cui prodotto non restava loro di che pagare le spese fatte. Oltre a ciò la giurisprudenza era incerta e cavillosa , ed i giudizi lunghissimi ed intralciati. Il potere poi dei feudatari nelle cose giudiziarie era sì illimitato, o di dritto o di fatto , che basterà dir questo , che potevano fare transazioni sui reati di omicidi , di furti , di falsità e di ferite. L'industria ed il commercio erano schiavi di monopoli sostenuti da istituzioni e da leggi : i deboli e quei che viveano del proprio lavoro non trovavano niuna guarentigia, niuna risorsa , niuna speranza. Nel generale disordine di ogni ramo amministrativo , la sola beneficenza era oltre ogni credere copiosa d' innumerevoli stabilimenti. Ma questi così cresciuti in possessioni ed in ricchezze , che il loro medesimo peso cominciava a poco a poco a schiacciarli. Dappoichè essendo tutti , come abbiám detto , amministrati da privati, avveniva , che se questi erano discendenti dai primi fondatori , tenevano quelle possessioni come ingiustamente tolte alla lor propria famiglia ; e però non aveano nessun ritegno

quando veniva lor fatto , di volgere in loro particolare profitto quello che si apparteneva ai poveri. Discendenti poi o non discendenti dai fondatori, davano sempre luogo ai favori, alle piccole gare ed agl'interessi particolari d' ogni maniera : ai quali niente vietava loro di soddisfare. È ancora noto , come in Napoli le case appartenenti a luoghi pii laicali , erano tutte date in fitto ad una ragione bassissima in paragone di quelle dei privati , e come non arrecandovisi mai nè miglioramenti nè riparazioni , vedeansi più l' un dì che l' altro , venir meno e deperire. Le terre poi quando non eran prese a censo dagli stessi amministratori o dai loro aderenti, per prezzi così tenui , che poteva dirsi, se le avessero in dono , erano tutte tenute da quei fittaiuoli , che le maggiori prestazioni offrissero a chi lor ne rendeva più proficue le condizioni ed i patti. Senz' altro dirne , è agevole immaginare le tristissime conseguenze che ne derivavano, e che non poco facevano venir meno le rendite dei luoghi pii laicali. Non meno disordinata e guasta era poi la loro interna amministrazione. Regolata or dal capric-

cio di uno , ed ora dal capriccio di un altro , derogandosi spesso alle antiche norme , mille abusi ed inconvenienti vi si erano introdotti ; e se per avventura qualcuno più probo ed esperto ne avesse pure per la buona via raddrizzato l' andamento , era fuori di dubbio , che il suo successore , o per mal vezzo d' innovare , o per altro che si fosse , avrebbe novellamente tutto sconvolto e rovinato.

L' immortale Carlo III di Borbone come si assise sul Trono delle due Sicilie , osservò bentosto le vere cagioni , che infievolendo la sua Sovranità , mantenevano disordinata la pubblica amministrazione , diffuso e crescente a dismisura il pauperismo e poco proficua finanche quella beneficenza ch' era stata già molte volte l' unico sollievo delle afflitte popolazioni : si diè quindi con fermezza e coraggio a combattere queste cagioni fin nelle loro radici , ed in pochi anni la condizione del Reame vedevasi interamente cangiata. La feudalità sì saldamente stabilita nel Regno non potevasi per certo tutta in un subito distruggere : però si cominciò a poco a poco , con vari provvedimenti a restringerla e fiaccarla. Sicchè vennero ben presto i feudatari costret-

ti a pagare i tributi di *relevio* , ad amministrare la giustizia come semplici magistrati del Re , e a non imporre gravetze o commettere oppressioni ed angarie contro chicchessia: e ciò sotto pene gravissime , potendosi anche contro di essi criminalmente procedere. Chiamati poi tutti a presentare i titoli del possesso de' loro feudi, fu dichiarato, che si terrebbero , come occupati a mano armata quelli che non si trovassero legalmente posseduti. Nè ristandosi il governo da alcuna via che valesse ad indebolire la feudalità nell' opinione e nel fatto , si adoperò che le terre feudali si riscattassero ricomprandosi ; nel che giunse a tale, che molte volte fornì ai comuni anche il danaro per affrancarsi. In somma con questi e con altri modi che sarebbe lungo a ridire, e che ci trarrebbero fuori del nostro proposito , il saggio Re Carlo, e dopo di lui l' Augusto Ferdinando IV figliuol suo , ridussero la feudalità a tale stremo , che al cadere del secolo XVIII non era più che una larva , che sarebbe di per sè stessa scomparsa. Oltre a ciò i tributi furono generalmente riformati, e molte risorsero finanziere che erano state o vendute o in altro modo usurpate

allo Stato vennero rivendicate : gli appalti , i fitti ed ogni altra contrattazione di pubblica azienda ebbero norme fisse, onde con giustizia e prudenza si facessero. Finalmente al commercio ed all'industria si diè con ogni possibile mezzo incoraggiamento e favore.

Queste cose , che non sono che piccola parte di quelle incominciate da Carlo III e continuate da Ferdinando IV , comunque sembrano estranee alla materia che abbiamo impresso a trattare , pure , se si consideri che per esse venne man mano scemando il pauperismo che desolava specialmente le province del Regno , non si giudicherà vana cosa l'averne voluto fare un rapido cenno. Dappoichè siamo di credere , che se la miseria , che senza dubbio è conseguenza trista , ma insistentemente e quasi per natura , collegata ad ogni civil comunanza (1) meriti di essere colla pubblica e privata beneficenza soccorsa, non è men necessario ed utile , che venga innanzi tutto con savie istituzioni governative, il più che si può, prevenuta ed allontanata. Rendere libera la

(1) Bianchini — Scienza del ben vivere sociale. Cap. VII.

proprietà, l'industria ed il commercio, ed agevolare così l'agricoltura e le risorse dell'uomo laborioso, erano per certo i più acconci e forse i soli modi atti a far diminuire nel Regno il numero dei poveri. Il che dovea d'altra parte trarre necessariamente seco la conseguenza, che ridottisi i poveri solamente a quelli cui fosse impossibile il procacciarsi per verun modo la vita, gl'istituti di pietà divenissero per essi più capaci ed abbondanti. Quei provvedimenti insomma, col diminuire il pauperismo, accrescevano, almeno relativamente, i mezzi della beneficenza.

Tuttavia Re Carlo volle anche direttamente volgere lo sguardo alla beneficenza. Dappoi- chè ne andò a poco a poco regolando per tal modo l'andamento, che ben presto videsi scavra di molte incertezze ed abusi che ne inceppavano il cammino: sicchè alla fine del secolo XVIII poteva dirsi già fondata, per quanto potevasi allora, sopra basi solide e sicure.

Oltre a ciò non ristavasi ei medesimo di fondare novelli Istituti pii a sollievo della sventura. Il Reale Albergo de' poveri di cui gettò le fondamenta nel 1751 con disegno del-

l'architetto Ferdinando Fuga , è perenne monumento della pietà e grandezza dell' animo suo. Se non che chiamato egli a reggere i destini di Spagna, non potè compiere la generosa opera : della quale la sola parte che or vedesi costrutta fu compiuta da Ferdinando IV , e basta pure a mostrare , di quanta meravigliosa vastità sarebbe l' intero edificio , se l' ingente spesa che si richiederebbe al suo compimento non ne avesse impedita la continuazione. Nel disegno del Fuga l' Albergo dei poveri presenta un rettangolo di palmi 2720 per 880.

Sotto il Regno di Carlo III furono ancora fondati nella nostra città il Conservatorio dell' Immacolata Concezione a S. Efrem nuovo nel 1738 dal Padre Pepe ; il Collegio della Immacolata Concezione dal Padre Rocco ; il Ritiro dell' Addolorata in S. Giuseppe e S. Teresa alla salita Miradois dal Padre Sparano nel 1736 , e molti altri in Napoli , siccome moltissimi pure nelle province , che per amore di brevità tralasciamo.

Sulla via tracciata dal suo Augusto genitore procedè , come abbiamo accennato , Ferdinando IV , e l' amministrazione de' luoghi

pii laicali fu anche da lui in molte parti corretta e raddrizzata con acconci provvedimenti atti a garentire ed assicurar loro i maggiori possibili vantaggi. Fondò ancora molti nuovi stabilimenti di carità: soprattutto debbesi a lui il riordinamento dei monti frumentari.

Nel principio del nostro secolo, la beneficenza divenne ramo di pubblica amministrazione.

Per ciascuna provincia, a regolare l'andamento generale di tutti gli stabilimenti ivi esistenti, fu creato un Consiglio generale composto da dodici deputati e preseduto dall'Intendente. L'entrata, la spesa e la disciplina interna vennero regolate, per Napoli, da una Giunta amministratrice composta di tre membri, e per le province, da particolari commissioni create secondo si stimassero opportune. Nè vogliamo trasandar di dire che i luoghi pii laicali vennero di poi anche considerati come sezioni di comuni, onde godesero di tutti i privilegi che sono a quelli conceduti. Tuttavia dispogliati essi di ogni loro avere, ricevendo in cambio tenui assegnamenti, ebbero una vita incerta e vacillante.

Nel 1815 tornata la dinastia Borbonica nel suo Reame, si videro novellamente le istitu-

zioni sorgere e rifiorire. I Consigli degli Ospizi furono ritenuti : ma le Giunte amministratrici restando per ciascun comune, vennero abolite per Napoli , ove invece tutti gli stabilimenti ebbero particolari governatori , e gli asili di mendicizia e i grandi Ospedali furono sottoposti ad un governo composto da un Soprintendente e due governatori , dipendendo poi direttamente dal Ministero dell' Interno : alle congreghe infine o adunanze pie di qualunque natura fu restituita l' amministrazione particolare dei beni che formano il loro patrimonio. Oltre a ciò si prescrissero norme per la esatta reddizion dei conti , non che per la nomina degli annuali amministratori e cassieri : la quale dovesse essere annualmente confermata da' Consigli degli Ospizi ; per modo che furono questi chiamati responsabili della idoneità delle persone scelte , non che della sufficienza delle cauzioni a darsi.

Con questi e simiglianti provvedimenti , ora risguardanti tutti in complesso gl' Istituti pii , ed ora alcuni di essi in particolare, venne ben presto riordinato con migliori principi il sistema di questo importante ramo di pubblica amministrazione. E primamente essen-

do stati essi , come abbiám detto , spogliati di ogni loro avere , Ferdinando I pensò subito a fornirli, di mezzi, non dico sufficienti ad uno stato prospero , ma tali da ridestar la memoria della carità tradizionale dei napoletani.

Per tutto l' anno 1817 il Reale Albergo dei poveri ebbe ducati 130,000 (ora ne ha 249,872 65 l' anno) la Casa Santa dell' Annunziata 63,400 (ora ne ha 89,674. 24), la Casa Santa degl' Incurabili 92,000 (ora ne ha 157,702. 33) il Reale Ospizio di S. Genaro de' Poveri 34,000 (ora ne ha 41,389. 87), il Real Conservatorio ed Ospedale di S. Eligio 17,000 (ora ne ha 20,788. 26). Nè si tralasciò di ripristinare tutti gli stabilimenti di carità soppressi , non che le diverse opere pie che si esercitavano in Torre del Greco. Dallo specchio che abbiamo riportato si può chiaramente osservare non solo quanti generosi sforzi abbia fatto Ferdinando I per rilevare la beneficenza pubblica dall' avvilimento in che era caduta , ma sì ancora , quanto rapidamente sia andata di poi sino a' dì nostri crescendo e migliorando.

*

Il magnanimo Re FERDINANDO II che nulla mai trasanda per migliorare ogni ramo di pubblica amministrazione, ha sempre in ispecial modo alla beneficenza rivolto le sue generose cure. Andremmo troppo per le lunghe se volessimo tutte annoverare le importanti e benefiche disposizioni emanate dal 1830 sin oggi in pro non solo dell'andamento generale delle pie istituzioni, ma ancora del benessere speciale di ciascun particolare stabilimento. A dare almeno una idea della pietà del benefico Monarca, noteremo come in un semplice elenco, tutti i nuovi stabilimenti di carità da lui fondati: i quali aggiunti agli innumerevoli, che già esistevano, costituiscono ora sì abbondante e duraturo soccorso a chiunque nel Regno sia travagliato dall'indigenza, che possiamo senza tema di essere smentiti asserire, che niun altro paese di Europa, fatta ragion della popolazione, potrebbe vantare più copiosi mezzi di pubblica beneficenza.

Real Commissione di Beneficenza. — Fu stabilita nel 1831 per diffondere a famiglie povere della città sovvenzioni pecuniarie provenienti direttamente dal Re. Vengono attual-

mente distribuiti da questa Commissione 75,000 ducati l'anno, per la sola città di Napoli.

Per le province continentali poi le Amministrazioni comunali di beneficenza distribuiscono parimente delle apposite somme fissate negli stati discussi. Per tutte le province si danno ai poveri duc. 147,587. 73.

Ritiro di S. Francesco Saverio. — Fu fondato in Napoli nel 1830 ed ha 2006 ducati di rendita.

Orfanotrofo di S. Carlo. — Fondato in Teramo nel 1831, ha 1840 ducati di rendita annuale.

L' Ospedale di Melfi, fondato nel 1831 con la rendita di ducati 368. 47.

L' Ospedale di Teramo, fondato nel 1831 con la rendita di ducati 1263. 50.

L' Ospedale di Penne, fondato nel 1831, con la rendita di ducati 1047. 50.

L' Orfanotrofo di Maglie, in Terra d' Otranto, fondato nel 1832, con la rendita di ducati 1023 annuali.

L' Ospedale di Ariano, fondato nel 1832, con la rendita di ducati 409.

L' Ospedale di Avellino, fondato nel 1832 con la rendita di ducati 1033. 68.

L' Ospedale di S. Angelo de' Lombardi ,
fondato nel 1832 con la rendita di ducati
284. 26.

L' Ospedale di Vietri , fondato nel 1832
ha di rendita ducati 481. 90.

L' Ospedale di Campobasso fondato nel 1832
ha di rendita ducati 2799. 94.

Ritiro Madonna della Buona Morte — Fon-
dato in Giugliano nel 1833 con la rendita di
ducati 2196. 04.

Real Orfanotrofo Maria Cristina. — Fonda-
to nel 1833 ha di rendita annuale ducati 9373.

L' Ospedale di Matera fondato nel 1833 con
la rendita di ducati 457. 80.

L' Ospedale di Lanciano con la rendita di
ducati 416. 20.

L' Ospedale di Maddaloni fondato nel 1834
con la rendita di 1200 ducati.

L' Ospedale di Andria , fondato nel 1834
con la rendita di ducati 989. 20.

L' Ospedale di Cosenza fondato nel 1834
con la rendita di 810 ducati.

L' Ospedale di Rossano fondato nel 1834
con la rendita di ducati 540.

L' Istituto delle Figlie della Carità fonda-
to in Aquila nel 1835.

Orfanotrofio S. Filomena fondato in Lecce nel 1836 con la rendita di ducati 10,816.

L' Orfanotrofio di Reggio fondato nel 1836 con la rendita di ducati 1985.

L' Ospedale di Troia in Capitanata fondato nel 1837 con la rendita di ducati 411. 20.

L' Ospedale di Monte S. Angelo fondato nel 1837 con la rendita di ducati 600. 41.

Orfanotrofio Loffredo in Cardito fondato nel 1838 con la rendita di ducati 4000.

L' Orfanotrofio fondato in Monteforte nel 1838 con la rendita di ducati 4529. 09.

L' Ospedale di Cava fondato nel 1838 con la rendita di ducati 197. 20.

L' Ospedale di Santeramo in provincia di Bari fondato nel 1838 con la rendita di ducati 1571. 20.

L' Orfanotrofio di Sulmona fondato nel 1840 con la rendita di ducati 6800. 16.

L' Orfanotrofio di Cotrone fondato nel 1841 con 372 ducati di rendita.

L' Ospedale di Eboli fondato nel 1841 con la rendita di ducati 919. 20.

L' Ospedale di Castrovillari fondato nel 1842 con la rendita di 540 ducati.

L' Ospedale di Paola fondato nel 1842 con la rendita di 540 ducati.

L' Ospedale di Vasto fondato nel 1842 con la rendita di ducati 240. 60.

Ritiro dell' Addolorata fondato in Portici nel 1843 con la rendita di ducati 1272. 77.

L' Asilo Infantile fondato in Potenza nel 1844 con 2306 ducati di rendita.

L' Ospedale d' Isola fondato nel 1845 con 450 ducati di rendita.

Il Conservatorio fondato in Galatina nel 1847 con la rendita di ducati 1190. 36.

L' Ospedale di Sarno fondato nel 1848 con la rendita di 192 ducati.

L' Orfanotrofio pei figli dei militari, fondato in Gaeta nel 1849 con la rendita annuale di ducati 37,252.

L' Educandato di Maria SS. Immacolata, fondato in Napoli nel 1850 con la rendita di ducati 17,742.

L' Orfanotrofio della Madonna delle Grazie fondato in S. Nicola la Strada in Terra di Lavoro, nel 1850, con la rendita di ducati 17,117

L' Istituto delle Suore della Carità fonda-

to in Castel di Sangro nel 1850 con 360 ducati di rendita.

L' Ospedale di Castel di Sangro fondato nel 1850 con 400 ducati di rendita.

L' Asilo della Maddalena fondato in Napoli nel 1851 con 2500 ducati di rendita.

L' Educandato di Maria SS. del Paradiso fondato in Napoli nel 1851 con la rendita di ducati 1356. 90.

La Sala delle figlie di Maria SS. Addolorata fondata in Napoli nel 1851 e mantenuta coi fondi dello Spedale di Santa Maria della Fede.

Il Ritiro dell' Addolorata fondato in Torre Annunziata nel 1851 con 1000 ducati di rendita.

L' Asilo di Mendicità fondato in Marcianise nel 1851 con 1200 ducati di rendita.

Il Ritiro della Madonna della Pace fondato in Avigliano nel 1851 con 3600 ducati di rendita.

L' Ospizio S. Ferdinando per orfani e trovatelli fondato in Lecce nel 1851 con la rendita di ducati 8197. 56.

L' Educandato di Caserta, che dà istruzione gratuita a più di dugento giovanette, fon-

dato nel 1852 con la rendita di duc. 1200.

L'Orfanotrofio ed Istituto di Monteleone, fondato nel 1852 con la rendita di d. 2500.

L'Istituto delle Figlie della Carità fondato in Mirabella nel 1853 con 600 ducati di rendita.

L'Asilo per Istruzione fondato nel 1853 in S. Angelo dei Lombardi con la rendita di 1200 ducati.

L'Orfanotrofio S. Ferdinando fondato in Lucera nel 1854 con la rendita di ducati 2654. 11.

L'Asilo Infantile di Reggio fondato nel 1854 con 672 ducati di rendita.

L'Istituto artistico fondato nel 1855 in Napoli.

L'Orfanotrofio Immacolata Concezione fondato in Cosenza nel 1855 con la rendita di ducati 1800.

L'Istituto delle Figlie della Carità fondato in Pontelandolfo nel 1855 con 200 ducati di rendita.

L'Ospedale di Corigliano in Calabria Citeriore, fondato nel 1855 con la rendita di ducati 569.

L'Ospedale di Foggia fondato nel 1856 con la rendita di ducati 441.

Oltre a tutti i suddetti stabilimenti sonosi fondati durante il Regno di Ferdinando II ed in varii paesi dei Reali Domini continentali 81 monte di pegni , o di prestanza.

Finalmente i monti frumentari tanto utili all' agricoltura ed ai poveri coloni non erano prima del 1830 che soli 668: ora ascendono a 1120 , e però il Re Ferdinando II ne ha fondati 452 del tutto nuovi.

Dall' elenco che abbiamo qui riportato, può bene argomentarsi con quanta cura e sollecitudine si provvegga nel nostro paese al soccorso della miseria. Senza che , ridotta l' amministrazione della beneficenza a quella unità di principii , che la fanno camminar d' accordo cogli altri rami dell' ordinamento civile , ne risulta ora senza dubbio per la società un vantaggio di gran lunga maggiore di quello che se ne poteva trarre innanzi. La carità dei tempi antichi era per certo di meravigliosa splendidezza , ma commista pure ad errori , pei quali , mentre dall' un de' lati tornava proficua ad alcune classi , accresceva poi , dall' altro , quegli stessi mali onde la società ve-

niva a poco a poco logorata. Le proprietà troppo vincolate, le cappelle delle arti, i monti di famiglia, e le altre simili associazioni di che abbiamo parlato di sopra, sono chiari argomenti della verità di ciò che diciamo. Aggiungi che ne' tempi presenti, oltre all'essere interamente scomparsi quei mali, ed oltre al cresciuto numero degli Stabilimenti, il numero dei poveri debb' essere evidentemente diminuito per cagione della florida agricoltura, del prospero commercio, e della crescente industria. Dalle quali cose può anche dedursi, come ai dì nostri la beneficenza non sia più alimento di oziosi e d' infingardi. Dappoichè ove aperte sono le vie all' ingegno ed all' onesto travaglio, pochi sono coloro che spinti da vero maltalento amino vivere piuttosto dell' obolo altrui, che delle proprie braccia: e se pur ce ne ha di costoro, come sventuratamente ne veggiamo, non è certamente la beneficenza che sostenga la loro vergognosa vita. Le case di correzione sono proprie a contenerli e richiamarli alla buona via. Sicchè ridotti i veri indigenti a quelli cui per cagioni indipendenti da sè stessi, sia impossibile di procacciarsi quanto basti o a trarre

onesta vita , o a mettersi al sicuro dalle seduzioni del mondo , o a ricevere educazione ec. ec. possiam dire essere anche sovrabbondanti i mezzi ond' è fornita la nostra pubblica beneficenza. La quale dee senza dubbio , l' attuale suo splendore al benefico Re FERDINANDO II , che mai non cessa di rendere sempre migliori le sorti dei suoi sudditi.

